



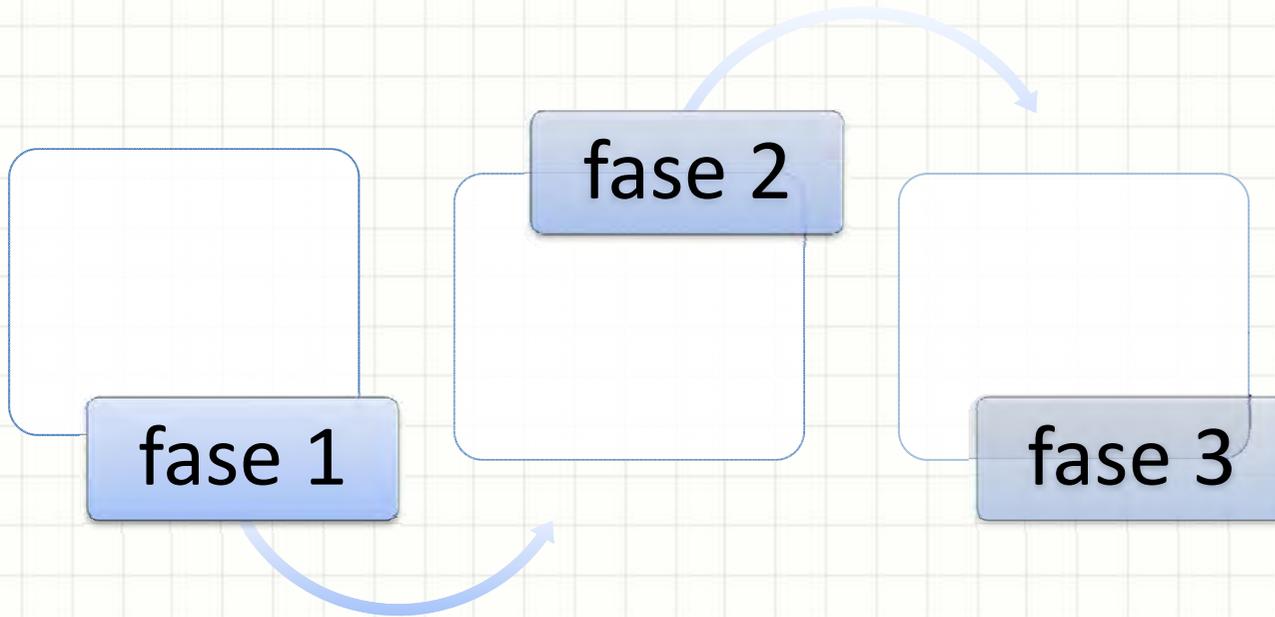
Ri-conoscere la famiglia;

L'attività consultoriale tra intervento e ricerca

Livia Cadei

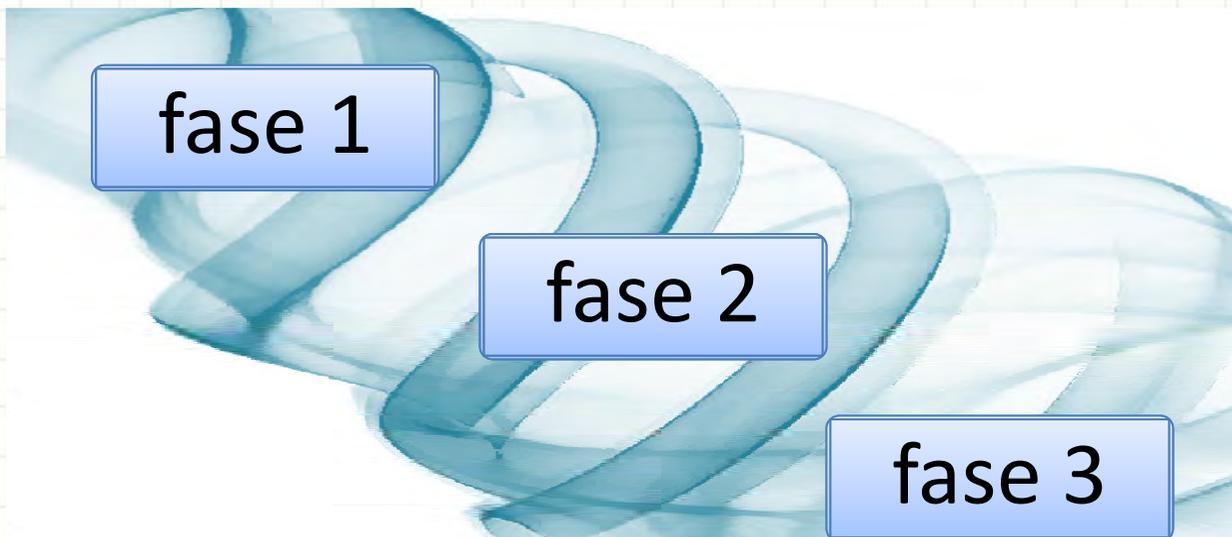
25 ottobre 2013

Ricerca come processo: *qual è il dinamismo?*



*Si parte da un inizio
per arrivare a una
fine percorrendo
una serie di
fasi/passaggi*

LINEARE



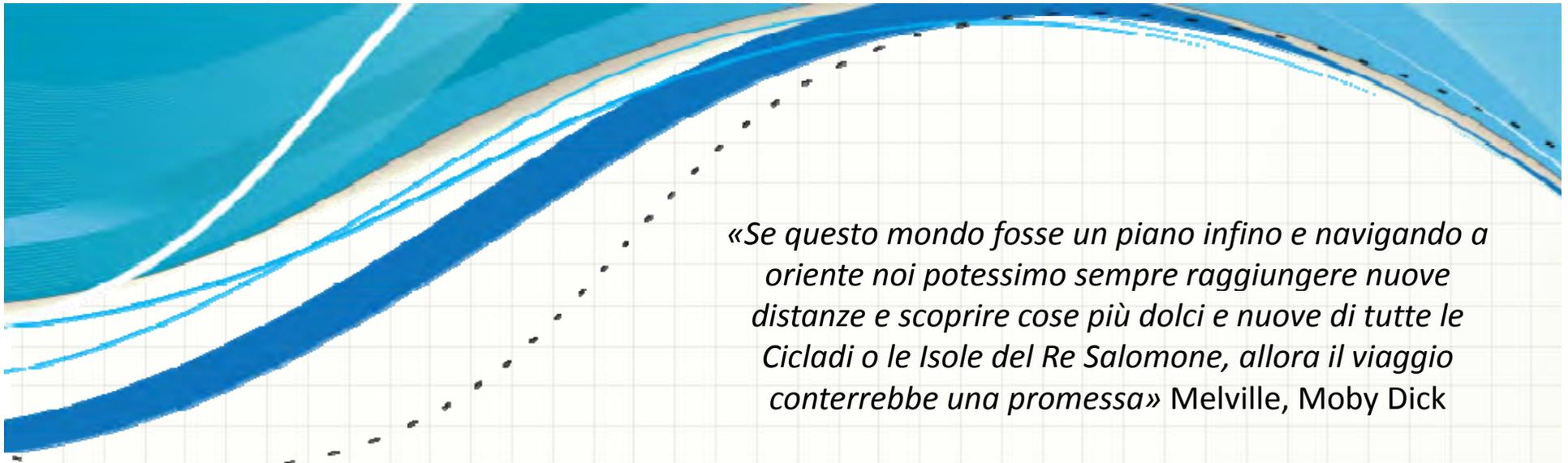
*Ogni passo sollecita
un ripensamento e
una riconfigurazione
del percorso sino a
quel momento
compiuto*

RIFLESSIVO

*Cosa fa sì che una ricerca sia degna di
questo nome? a che/chi serve ?
Quale è il guadagno? a chi compete?*

Questioni di:

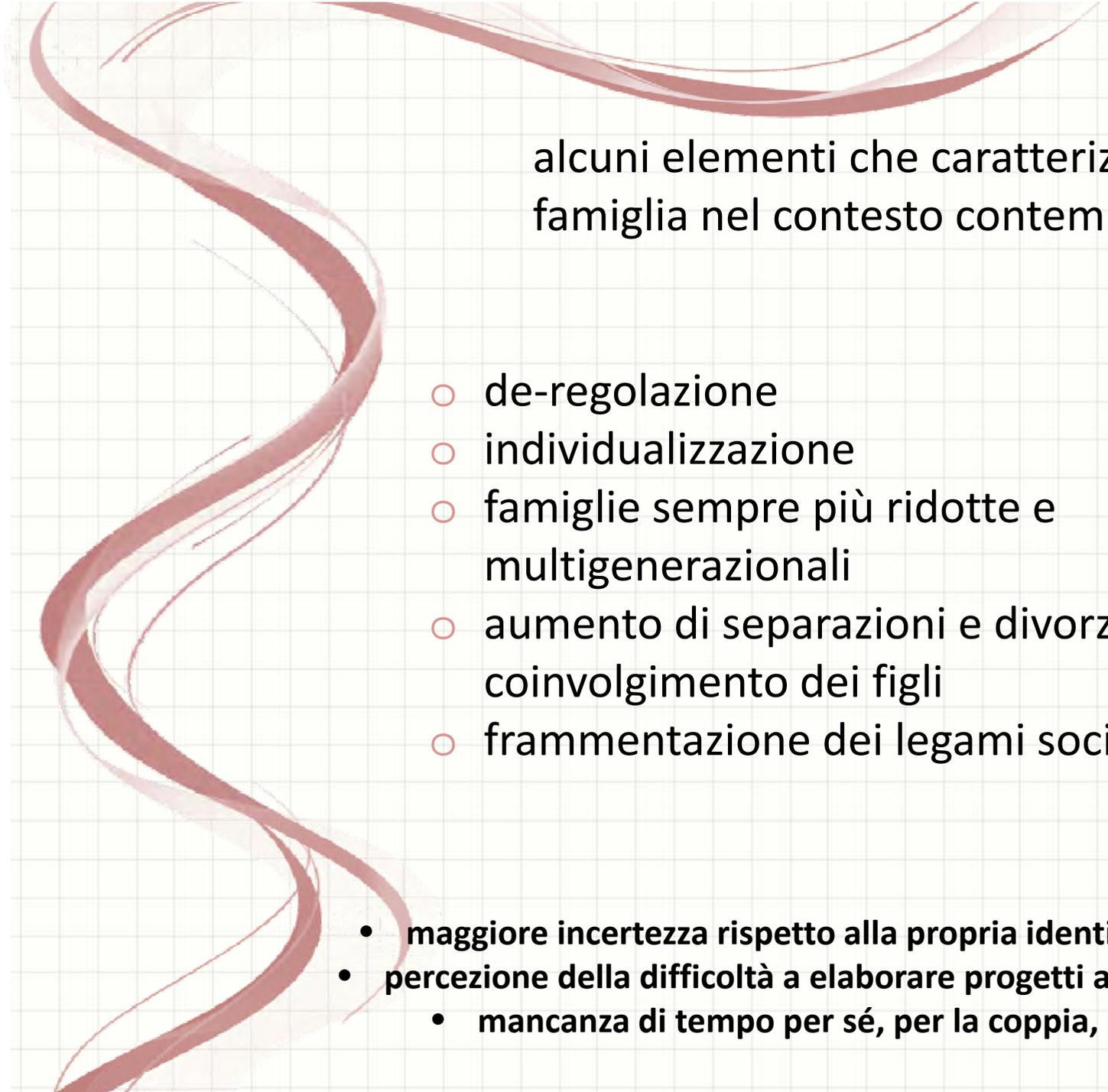
- Oggetti
- Soggetti
- Approcci



«Se questo mondo fosse un piano infino e navigando a oriente noi potessimo sempre raggiungere nuove distanze e scoprire cose più dolci e nuove di tutte le Cicladi o le Isole del Re Salomone, allora il viaggio conterrebbe una promessa» Melville, Moby Dick

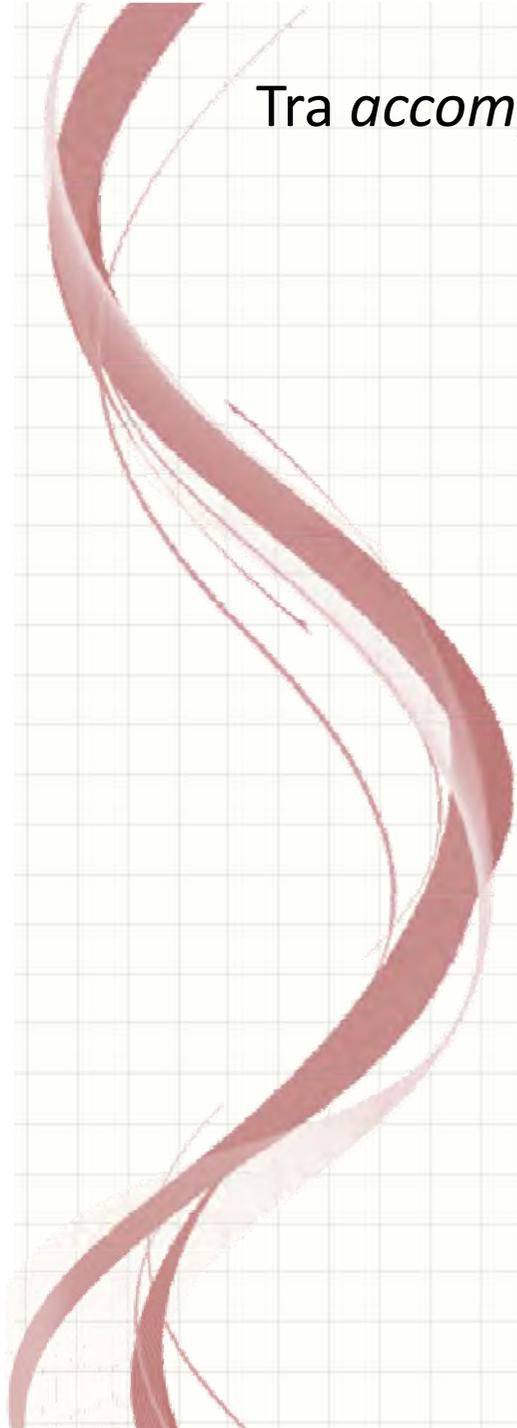
Oggetto

Quale è il nostro oggetto di ricerca?



alcuni elementi che caratterizzano la famiglia nel contesto contemporaneo

- de-regolazione
 - individualizzazione
 - famiglie sempre più ridotte e multigenerazionali
 - aumento di separazioni e divorzi, con coinvolgimento dei figli
 - frammentazione dei legami sociali e familiari
-
- **maggiore incertezza rispetto alla propria identità di famiglia**
 - **percezione della difficoltà a elaborare progetti a lungo termine**
 - **manca di tempo per sé, per la coppia, per i figli**



Tra *accompagnamento e promozione* dell'autonomia
Condivisione e Partecipazione

- Rendere abitabili i problemi;
- 'Rimaneggiare', le questioni
- Favorire l'empowerment
- 'Decifrare' la realtà

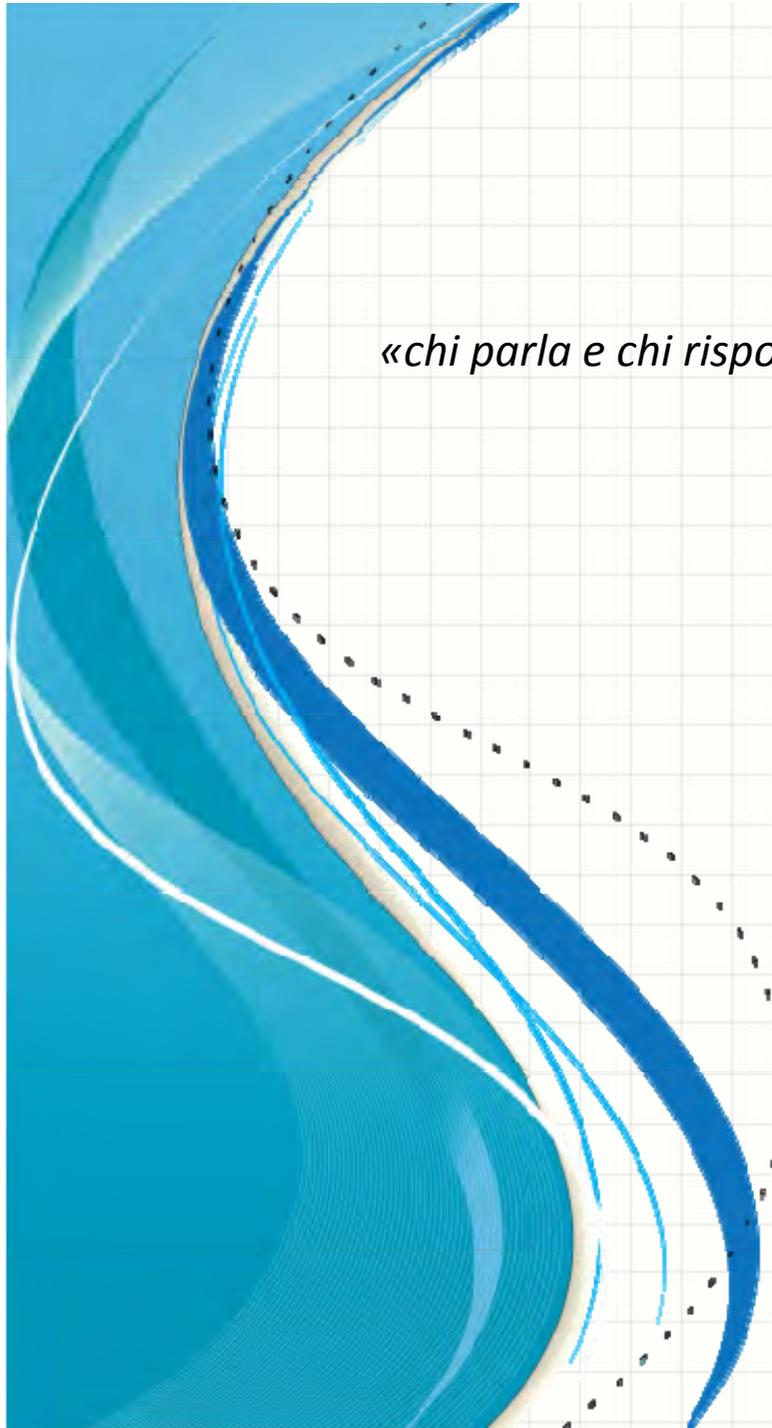


“Il sostegno alle famiglie non deve mirare ad una trasmissione di certezze ma permette una problematizzazione e uno sguardo riflessivo su ciò che si fa e su ciò che si è in grado di fare. Non si tratta di dire ai genitori che sono “buoni o cattivi”, ma di permettere loro di vedersi agire in quanto genitori e di ‘aggiustare’ le loro pratiche partendo da un cambiamento che viene da loro stessi e che non è programmato da altri”



La **scommessa** della ricerca riguarda la possibilità di riuscire a rendere intelligibile la realtà. Interrogarsi sul ruolo di un sapere scientifico, oggi, significa riflettere sul necessario **adattamento** delle strutture euristiche ad una **realtà in permanente evoluzione**.

Preparare situazioni di confronto che favoriscano una conversazione 'generativa' tra gli interlocutori, trasforma i ruoli dei soggetti implicati (ricercatori, operatori, partecipanti) e modifica l'orientamento rispetto a ciò che si valuta interessante e utile conoscere, ma ***non lascia inalterata la struttura gerarchica*** dei processi di ricerca



«chi parla e chi risponde nelle scienze umane?»

Soggetti

«divisione binaria tra “chi sa” e “chi non sa”,
stando alla quale il ricercatore dovrebbe
scoprire nuove conoscenze e “chi non sa”
dovrebbe limitarsi a fornire i dati»

Il potere si situa al cuore dell'
l'em-power-ment

la questione centrale del potere nella ricerca si tratta di esaminare come opera nei rapporti tra i soggetti implicati

Fasi della ricerca

*1. identificazione
soggetti*

2. raccolta dati

*3. analisi e
produzione*

4. validazione

ricercatore

partecipanti

Decide come introdurre i
potenziali partecipanti alla ricerca,
illustrando obiettivi, vincoli,
vantaggi
Stabilisce qualità e quantità di
informazioni

Detengono le informazioni
per eseguire lo studio

Decide regole, argomenti e tempi
di discussione

Scelgono il livello di
cooperazione e di
condivisione delle
informazioni

Controllo assoluto dei dati

Restituzione ai partecipanti

Rafforzare l'affidabilità, la
precisione, e la validità dei
risultati rilanciando i partecipanti

Opportunità di discutere i
risultati e le conclusioni

**CONTROLLO
PROCESSO**

NEGOZIAZIONE

**CONTROLLO
INFORMAZIONI**

Saperi legittimi vs saperi illegittimi



Produzione di nuove conoscenze
sulla base di nuove relazioni

Opportuna *conciliazione*
tra conoscenze e lavoro, poiché
i saperi non si mettono in scena
automaticamente e l'esperienza non parla da sé



approcci

antica contrapposizione tra
ricerca *teorica* e *pratica*

la «*produzione di conoscenze nuove*» è
ancorata in una prossimità del professionale
all'oggetto sociale, proprio in virtù della
conoscenza più 'fine' delle realtà sociali e dei
destinatari

Due forme di sapere

Socio-relazionale	Epistemologico-scientifico
Interessi determinati	Neutralità
Questione prioritaria: 'qual è l'impiego di questo lavoro?'	Questione prioritaria: 'qual è la validità di questo lavoro?'
Attenzione alla conferma	Attenzione alla confutazione
Interesse verso l'identificazione di ambiti di applicazione	Interesse verso l'identificazione di ambiti di errore
Attese nei confronti dell'azione	Attese nei confronti della comprensione
Risultato principale: 'in che modo la conoscenza acquisita può favorire l'azione e la decisione?'	Risultato principale: 'in che modo la conoscenza acquisita può favorire l'emergere di una teoria o di una conoscenza?'
Far fronte alle questioni relative all'implementazione	Far fronte alle questioni relative alla garanzia della qualità

l'idea che la pratica professionale debba basarsi sulle *evidenze scientifiche* e sulla *misurazione dei risultati* porta a focalizzarsi esclusivamente su come vengono impiegate le conoscenze

non si considerano, invece, le modalità con cui i professionisti *producono* e *costruiscono* le conoscenze e il processo attraverso cui essi attribuiscono un significato ai fatti

Perché fare ricerca?

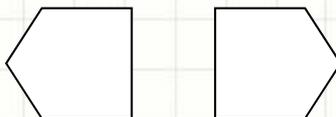
Se la ricerca non incide sulla raccolta dei fatti, essa non incide sulla messa a punto sistemi di descrizione adatti a produrre nuove informazioni e sollecitare la formulazione di nuove ipotesi nel caso in cui quelle già ricavabili dalle teorie esistenti risultino inadeguate

Quale è il motore della ricerca?

arricchire le conoscenze rispetto ad un determinato ambito di indagine,

- *per una **COMPRESIONE** più complessa dell'oggetto considerato*
 - *per **PROMUOVERE** interventi specifici ed efficaci.*

Sapere 'attuale',
insoddisfacente



Sapere 'ricercato',
desiderabile

Un **problema** di ricerca rappresenta lo
scarto tra ciò che sappiamo e ciò che
dovremmo/vorremmo sapere

La ricerca rivolta alla famiglia è interessata a rilevare le modalità attraverso cui vengono costruiti i problemi

valore formativo

- Essere in ricerca ha un valore formativo nella misura in cui abilita non solo a ragionare sull'adeguatezza delle intenzioni e sulla bontà delle procedure, ma espone alla previsione delle possibili conseguenze e all'attesa dei risultati.

pertinenza sociale

- la produzione di conoscenze utili a quanti operano sul terreno qui e ora

la ricerca può promuovere la formazione del giudizio, inteso come capacità critica di identificare le problematiche sottese alle questioni

capacità di problematizzare restituisce al sapere il suo carattere operante, facendo accedere quanti sono coinvolti nel processo non solo al livello delle soluzioni, ma anche a quello dei problemi e della loro costruzione.

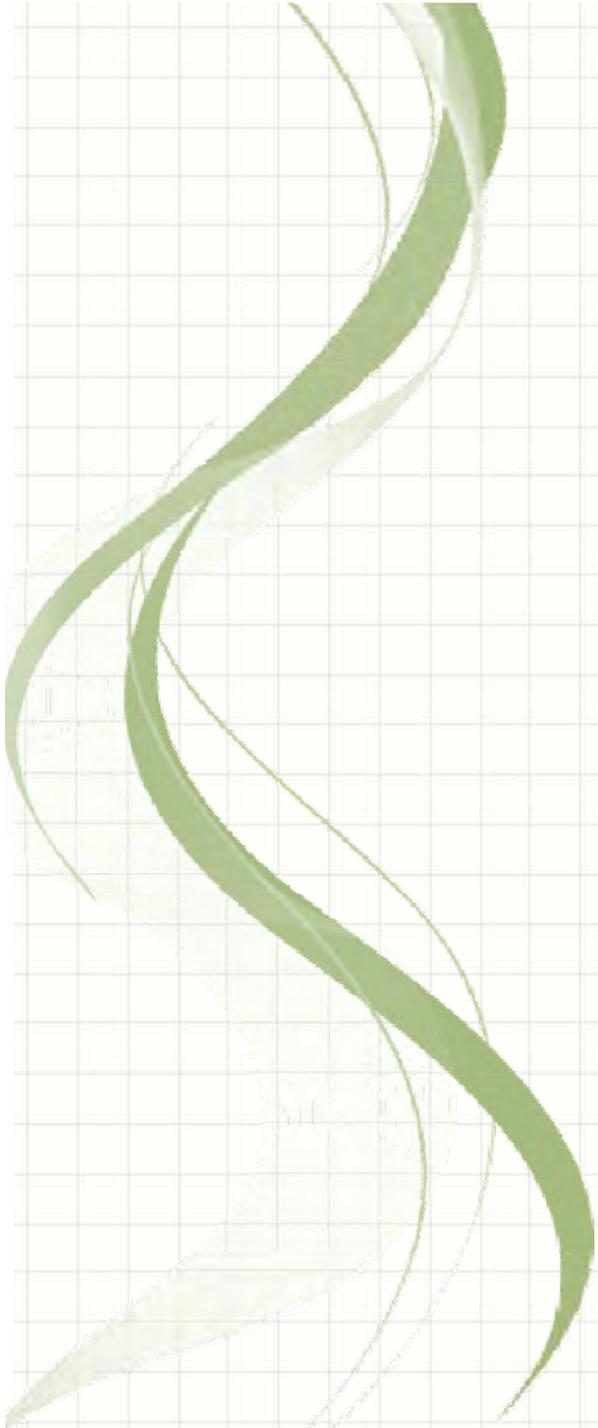
**La ricerca esercita
un'importante funzione formativa.**



Si tratta di porre buone domande

In questione è la delimitazione dell'oggetto, ma anche la prossimità a quest'oggetto degli operatori in cerca di validare i loro saperi

non occorre costruire una disciplina (quella del lavoro sociale) quanto piuttosto il modo, il processo che si adotterà (metodologia), per definire una parte della realtà professionale, per comprendere una esperienza che si prova



Costruire problemi

- Problematizzare è un'operazione *esigente e difficile* che non può essere ridotta alla semplice attività di porre domande o dibattere
- Occorre non limitarsi alla reazione immediata al modo con cui la realtà ci si presenta. Per passare dalla condizione passiva, nella quale ci troviamo quando formuliamo le domande, ad una *posizione attiva*, attraverso cui agiamo, occorre costruire problemi. È la costruzione dei problemi che permette di prefigurare le soluzioni pratiche attraverso le quali si modificano le relazioni tra gli aspetti di un fenomeno.
- *Il problema si costruisce in modo tale che sia possibile operare su di esso.*



Un problema non va confuso con una domanda diretta

Lavorare con i problemi di ricerca

- significa resistere alla riduzione del problema sul piano della posizione e della risoluzione. La formulazione di un problema da risolvere suppone una rappresentazione della situazione o dell'oggetto, del sentimento del fallimento e di soddisfazione. Il problema così non è "dato", ma è aperto alla scelta o all'elaborazione di una rappresentazione adatta della situazione.
- Il sapere scientifico quindi "non è una semplice proposizione verificata dei risultati: rappresenta piuttosto conclusioni e risposte a domande ben poste. La relazione problema-soluzione attribuisce ad esse un senso, implicandole in una rete di ragioni".

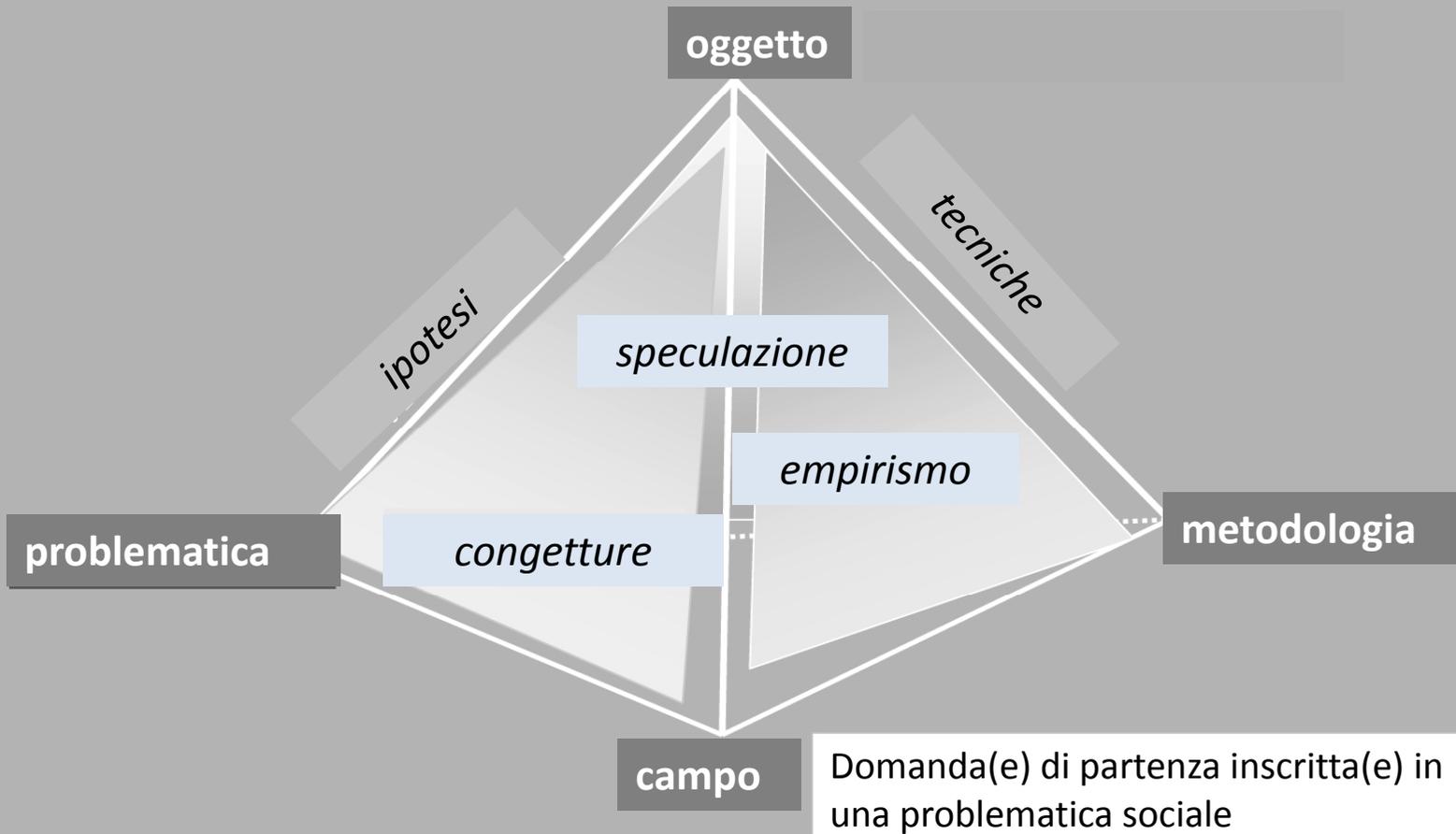
Problema da risolvere	Problema da interpretare
La o le risposte preesistono al soggetto	La risposta non è preesistente al soggetto
La risposta è una soluzione che chiude l'interrogazione relativa alla questione posta	La risposta assume la forma di un percorso: <ul style="list-style-type: none"> – nel quale sussiste un'interrogazione – che presenta interrogativi nuovi
Problematicità chiusa	Problematicità mantenuta
Risposta a-temporale, trascendente	Risposta immanente al soggetto, che porta la sua firma
La zona di validità della risposta è strettamente determinata: la risposta può essere vera o falsa	La zona di validità della risposta non è strettamente determinata: la risposta può non essere scritta nelle categorie del vero e del falso
La situazione problematica è interamente descrivibile in virtù di un numero finito di parametri	Non c'è un corpus di saperi definitivamente riconosciuto che permette di descrivere interamente la situazione in virtù di un numero finito di parametri

La novità contenuta nella ricerca allora non si rintraccia tanto nella modalità con cui si trova la soluzione, quanto piuttosto nel modo di porre il problema, che non esiste al di fuori delle sue soluzioni.

*“Un problema ha sempre la soluzione che si merita in funzione ai mezzi teorici e pratici di cui disponiamo.
Le soluzioni derivano dall’enunciazione del problema e dipendono dai mezzi concreti di cui disponiamo per risolverli”*

“il vero e il falso riguardano i problemi e non le soluzioni”

L'oggetto di ricerca si colloca in un'articolazione tra un problema sul 'campo', una problematica scientifica e una metodologia adatta



Una domanda di partenza, un desiderio di comprensione, una situazione professionale, una presa di distanza sui dati complessi, stimola il ricercatore all'analisi. Non è la situazione empirica (il campo) a creare l'oggetto, ma il punto di vista con cui lo si guarda. «la chiarezza non è affare di luce ma di sguardo» Schneider (1994)

1

• 'campo'

2

• problematica

3

• metodologia

È un insieme organizzato di domande a proposito dei comportamenti o funzionamenti. Quali risposte sono già state date? In quale contesto sono state prodotte? cosa ne dice la letteratura pedagogica, sociologica, psicologica, storica ?...

È un insieme organizzato di tecniche scelte in funzione di ciò che si vuole mettere in evidenza. I diversi approcci (sperimentale, o clinico, o di ricerca-azione...) impiegano strumenti differenti per trattare i dati raccolti. E, conseguentemente, attribuiscono un senso preciso al percorso per giungere ad una forma precisa di risultati

cosa accade quando questa articolazione fa difetto?

*campo +
problematica +
oggetto*

l'oggetto si costruisce su congetture: si resta allo stadio delle ipotesi.
L'operazionalizzazione non può realizzarsi senza il passaggio attraverso il metodo e gli strumenti.

*campo +
metodologia +
oggetto*

È l'agire pratico a dominare, i dati dell'esperienza non si iscrivono all'interno di un confronto teorico, di un insieme di conoscenze già identificato.

*oggetto +
metodologia +
problematica*

È l'ambito della speculazione, vale a dire della proposta d'idee, di piste concettuali, che non necessitano il passaggio all'azione

cosa accade quando
un operatore decide d'investire nel campo della
ricerca per rispondere a interrogativi professionali?

- Kohn et Nègre (1991), « l'ingresso nella ricerca 'condanna' ad abbandonare il paradiso dello "sguardo abituale", o "l'istinto" ». Ciò significa che occorre assumere uno sguardo critico, senza concessioni, sulla riflessione in corso : una riflessione sulla riflessione, un processo di padronanza dell'implicazione.

implicazione

L'implicazione connota il coinvolgimento nella complessità con il rischio di rimanere invischiati

«L'implicazione del ricercatore non è solamente un parassita possibile della conoscenza, [...] rende dinamica la conoscenza ... è un dinamismo ragionato della conoscenza che conduce il ricercatore a posizionarsi (e a porre) la questione del suo ruolo »

Nella ricerca, *distanza* e *coinvolgimento* vanno guadagnati attraverso un processo dinamico di movimenti.

A chi fa ricerca sempre più spesso è richiesto il compito non semplicemente di "tradurre" i dati raccolti, ma di "restituirli", movendo dall'idea che "l'implicazione è un modo di produzione delle conoscenze

L'opinione di L. Legrand è che la *postura* da adottare in una ricerca in cui le posizioni di ricercatore e operatore non sono alternative, è quella di *implexité* dalla contrazione dei due termini 'implicazione' e 'complessità'.

La questione principale è la messa in comune degli interrogativi e delle conoscenze, poiché “ricercatori e operatori hanno più attese che ipotesi” (Yvon, Durand, 2012, p. 35).

L’obiettivo è quello di incrociare punti di vista e pratiche per rinnovare le azioni e le domande che facciano crescere la ricerca educativa

Coniugare le esigenze dell'azione e le regole della produzione scientifica resta un compito complesso.

J.-M. Van der Maren: “nell’ambito della ricerca in educazione, nella sua pratica, e non solo nei suoi discorsi, quando immagineremo metodi di ricerca e di presentazione dei risultati che integrino le esigenze delle pratiche del lavoro e le domande dei suoi attori senza sacrificare quelle del lavoro scientifico? Nell’ambito della formazione degli operatori, quando immagineremo modelli di insegnamento che permettano loro di accettare che la ricerca scientifica si limita a produrre ipotesi e che il senso da attribuire al lavoro deve rispettarne la realtà, le contingenze e il suo carattere esistenziale?”

J.-M. VAN DER MAREN, *Une formation professionnelle et scientifique en éducation est-elle possible?*, in « Revue des sciences de l'éducation », 3, 2003, p. 22.